

Problemi del diritto penale

IL CODICE DA CAMBIARE

Le indicazioni del recente convegno di Bologna sulle prospettive della riforma

I problemi del diritto penale e delle sue prospettive di riforma sono stati esaminati da una angolazione meno tecnicistica nel convegno che si è tenuto a Bologna il 18 e 19 ottobre...

questo. Anche da un punto di vista esclusivamente tecnico occorrerebbe mettere ordine in alcune norme che mal si adattano alla evoluzione del costume...

Scelte

La contraddizione non sta perciò in un eccessivo paternalismo da un lato (in alcuni casi col gioco delle attenuanti si può arrivare anche ad un'assoluta esclusione)...

Non deve stupire poi che per un reato, poniamo il furto, si possano infliggere quindici giorni o quindici anni di carcere. Il compito del giudice è proprio quello di scegliere la pena più adatta...

Carenze

Senza dubbio restano carenze e contraddizioni di fondo, e ciò è stato opportunamente ricordato. In effetti fino ad oggi si è riusciti ad ottenere soltanto una attenuazione del rigore del vecchio codice senza che ne fossero mutati gli indirizzi generali...

Discrezionalità inoltre non significa arbitrio. Il giudice quando stabilisce la pena da infliggere, dice l'art. 133 del Codice penale, deve tener conto della gravità del reato...

Due diverse esperienze a confronto in Toscana

Turismo e territorio

Degradazione ambientale e negative incidenze sull'economia della zona costituiscono il risultato della scelta, attuata all'Argentario, di concentrare le risorse su presenze di élite - Nel confinante comune di Orbetello, invece, il turismo è stato legato ad una politica di difesa del paesaggio e delle risorse produttive, come ulteriore elemento di sviluppo

Negli ultimi tempi, su quotidiani e riviste, si sono apparsi numerosi articoli che hanno segnalato lo stato davvero critico in cui si trova un eccezionale comprensorio turistico...

E' proprio partendo da questo episodio della costosa e abusiva del porto turistico di Cala Galera che l'Amministrazione democratica del Comune di Orbetello...

La costituzione del Comune di Orbetello in parte civile con i rappresentanti della costruzione del porto turistico, per i danni che la bellissima spiaggia della Feniglia sta subendo...

E' così che — non soltanto per motivi di tutela paesistica ed « ambientale », che pur restano validi — si è individuato il problema della difesa della laguna il nodo centrale per difendere e sviluppare economicamente il territorio...

Quello dell'ambiente lagunare, si sa, resta uno dei più delicati e delicati problemi di politica e dibattito da parte di quanti sono interessati alla tutela paesistica. Ma in questo caso è interessante notare come la difesa dell'ambiente si intrecci con i temi della valorizzazione delle risorse...



Porto Santo Stefano, uno dei luoghi più suggestivi dell'Argentario.

mare la laguna in porto turistico, si possono oggi contrapporre argomentazioni fondate non soltanto sui principi di tutela, ma anche sui previsioni di sviluppo economico...

Anche per questo a Orbetello, si è avvertita la necessità di organizzare un Convegno di lavoro sui problemi della laguna, al quale parteciparono i rappresentanti delle forze politico-culturali e sindacali locali...

di bonificare i grandi comprensori vallivi e lagunari di Comacchio e della costa veneta, ove solo oggi, tardivamente, si scoprono le reali vocazioni economiche locali...

Non si pensi che tali questioni riguardino una situazione limite nell'ambito delle economie costiere italiane. Basti riflettere sul dibattito tuttora in corso sull'opportunità

A Orbetello si tenta di saldare i problemi locali all'ottica più allargata della politica regionale e comprensoriale. La Regione, di rimando, ha già messo a disposizione del Comune la somma di 400 milioni per la costruzione di un depuratore che dovrà eliminare la maggiore causa dell'inquinamento lagunare...

Orbetello, in quella zona non soltanto si è assistito a un degrado dell'ambiente naturale, di un preesistente equilibrio morfologico del paesaggio e degli insediamenti...

privato, delle lottizzazioni e del dilagare delle seconde residenze. In vista di un'attività direttamente produttiva come quella della pesca lagunare si sta già pensando di creare un'azienda municipalizzata che razioni il carattere pubblico delle operazioni e che coinvolga pienamente la popolazione...

Concludendo, il caso di Orbetello ci offre un esempio di corretta applicazione di un modo nuovo di governare il territorio, restituendolo alle proprie risorse produttive e escludendo il suo uso per tempo libero. In questo quadro il turismo può divenire un importante fattore di sviluppo...

Studiosi italiani e dei Paesi socialisti a Varsavia

CONFRONTO SULLE STORIE NAZIONALI

L'esperienza della «Storia d'Italia» edita da Einaudi - Problemi metodologici e quadro politico

DALL'INVIATO VARSAVIA, novembre. Un anno fa se ne è parlato ad Oxford, quest'anno se ne è discusso a Varsavia: la Storia d'Italia di Einaudi è certo un avvenimento culturale ed editoriale rilevante. Anche perché, dicono i curatori della opera, Ruggiero Romano e Corrado Vivanti è un momento della modificazione di una metodologia...

versioni di avvenimenti ricostruiti attraverso la testimonianza degli stessi protagonisti. Tali posizioni emergono evidentemente da complesse valutazioni politico-ambientali che qui non è il caso di esaminare. E' certo che le contraddizioni acute affrontate in questi decenni impongono un ripensamento dei canoni storiografici, un ampliamento di orizzonti più stretto rapporto con nuove discipline di cui la storiografia si deve avvalere per poter dare il quadro più completo possibile dei processi di trasformazione che investono le società contemporanee.

discorso e l'ampiezza della vita necessaria a darne conto — si è detto a Varsavia — può essere affrontata da un solo storico. E' diventata lavoro d'équipe. D'altro canto, il lavoro d'équipe non significa rompere certi schemi imposti dalla storiografia tradizionale. Proprio la Storia einaudiana, a giudizio degli studiosi polacchi soprattutto, offre un binario, indica una direzione possibile.

Gorski, Masek, Davico, Topolski, Geremek, Romano) hanno portato contributi argutissimi e avanzati riferimenti in rapporto all'opera specifica e alla formulazione del tema complessivo. Non meno impegnato è stato il dibattito nelle altre fasi, dall'incontro su «Sviluppo economico e formazione nazionale», con relazioni di Silvio Lanaro e Jerzy Topolski, alla tavola rotonda sui problemi della storia comparata introdotta da Alfredo Salano.

Contributi concreti e ben spiegati si sono avuti intorno a temi filoni nuovi e diversi in un quadro generale che ne consente il riscontro obiettivo anche in condizioni diverse da quelle originarie. La presenza di queste voci è avvertibile, arricchisce il dibattito con temi di stretta attualità. E certamente avrebbe potuto dare un ulteriore contributo a quella Storia d'Italia che è ancora in officina e proprio per il carattere che essa vuole avere di storia « aperta », cioè passibile di aggiunte e mutamenti arricchimenti e modificazioni anche quando l'opera editoriale vera e propria sarà compiuta secondo il piano originario.

Identità

Su questo non si vede disparità di vedute tra gli storici italiani e gli storici dei Paesi socialisti presenti al convegno. Così è stato per il polacco Gieysztor per Giovanni Miccoli e Lucio Ballati, così per l'ungarese Ranki, per il tedesco democratico Markov, per i sovietici e per numerosi altri intervenuti.

Il vecchio modo di fare storia, che spesso si ammantava di pretestuosa obiettività documentaristica, è ormai a pezzi. La storia non è più vista come un processo lineare, una serie limpida e ordinata di avvenimenti. Né essa, date le dimensioni del

Ma allora — per tornare alla domanda iniziale — è possibile una storia nazionale, oggi? Sì, se si sanno reperire tutte le coordinate del problema, se si sanno rompere certi schemi imposti dal passato, se ci si rifà all'impensato di Gramsci. Per i polacchi ricostruire una storia nazionale è altrettanto importante perché, dice Geremek, essa conserva a parte le sue ferite del secolo scorso e di questo. Essa si chiede continuamente qual è la sua identità.

Adolfo Scalpelli Vieri Quilici p. s.

È morto Luigi Salvatorelli

ROMA, 3 novembre. È morto oggi a Roma, nella sua abitazione in via Bartolomeo Gostoli, lo scrittore, storico, giornalista Luigi Salvatorelli. Aveva 88 anni.

Luigi Salvatorelli nacque a Marsciano (Perugia) l'11 marzo del 1886. Laureatosi in lettere, si dedicò agli studi storici, a trent'anni divenne titolare della cattedra di storia del cristianesimo all'Università di Napoli, e scrisse il suo capolavoro, il libro intitolato «Storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza», che gli valse il premio Frassinetti della Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti. Fu anche direttore della rivista «Storia» e collaboratore di «L'Espresso» e «L'Unità».

Il fascismo fece presto a snobbare il tipo d'opposizione intellettuale che Salvatorelli rappresentava. Nel 1924 Luigi Salvatorelli fu uno dei fondatori della «Unione nazionale delle forze laiche e democratiche», rivista diretta da Giovanni Amendola, e nel 1925, battuto l'Aventino dal fascismo, fu costretto a lasciare la Stampa. Tenne un'importante parte nella Resistenza liberale di cui Salvatorelli era stato collaboratore.

In quegli anni Salvatorelli si era già distinto per i suoi studi di storia. Nel 1923 e nel 1924 pubblicò «Storia e pensiero» (ristampato nel 1950 da Einaudi) di cui «Omaggio» seguì subito l'«Importanza» e l'«Europa». Il suo libro più recente, «La storia e il pensiero» (ristampato nel 1950 da Einaudi) di cui «Omaggio» seguì subito l'«Importanza» e l'«Europa». Il suo libro più recente, «La storia e il pensiero» (ristampato nel 1950 da Einaudi) di cui «Omaggio» seguì subito l'«Importanza» e l'«Europa».

Concludendo, il caso di Orbetello ci offre un esempio di corretta applicazione di un modo nuovo di governare il territorio, restituendolo alle proprie risorse produttive e escludendo il suo uso per tempo libero. In questo quadro il turismo può divenire un importante fattore di sviluppo...

Quanto, del resto, il politico partecipi all'attività culturale di Salvatorelli si può vedere in una delle sue fatiche maggiori (e più meritorie, data la lacuna che allora ha colmato), quella intitolata «Storia di Mirra e che nella prima edizione (1952) si è chiamata «Storia del fascismo» e poi da Salvatorelli è ripresa e ampliata col titolo «Storia d'Italia nel periodo fascista». Si tratta di un volume di preziosa consultazione, assai fitto di ricchezze documentarie e saggiamente secerato nel giudizio sul fascismo, ma altrettanto sintomatico dello spirito serratore del suo autore, e di un libro che ha permesso di superare la storia di Mirra e che nella prima edizione (1952) si è chiamata «Storia del fascismo» e poi da Salvatorelli è ripresa e ampliata col titolo «Storia d'Italia nel periodo fascista».

Tutto fa pensare, insomma, che non soltanto per i problemi del turismo — si rende necessario quanto prima un coordinamento intercomunale tanto con Monte Argentario e Capalbio che, forse, con Marina di Grosseto e Marina di Portofino — ma anche per la storia di Capalbio, con il lago di Burano, attuale riserva naturale e faunistica. Tutto fa pensare, insomma, che non soltanto per i problemi del turismo — si rende necessario quanto prima un coordinamento intercomunale tanto con Monte Argentario e Capalbio che, forse, con Marina di Grosseto e Marina di Portofino — ma anche per la storia di Capalbio, con il lago di Burano, attuale riserva naturale e faunistica.